

Catanzaro Attentato Si dimette sindaco Pci

■ QUARAVALLE (Catanzaro). Il sindaco di Guardavalle, Maurizio Campagna, di 33 anni, del Pci, si è dimesso dal incarico dopo che l'altra notte, perché non identificate, hanno sparato alcuni colpi di pistola contro la sua abitazione. In precedenza, l'automobile di Campagna (una Volkswagen Polo) aveva subito la rottura del parabrezza ed il taglio delle gomme. Campagna, che era sindaco da venti giorni, ha detto che ha l'intenzione di presentarsi alle dimissioni già maturata già da alcuni giorni e la doppia azione intimidatoria subita ha contribuito ad accelerarla. Non si spiega i motivi del due attentati. Posso soltanto dire che fino ad oggi non ho additato, come sindaco, un solo provvedimento. Campagna presiede una giunta composta da una maggioranza composta, oltre che dal Pci, dal consigliere di una lista civica indipendente. Quaravalle è considerato dagli investigatori un centro ad alta densità mafiosa, è teatro tra l'altro da alcuni anni di uno scontro tra gruppi mafiosi interessati agli appalti per i lavori di dissesto ed al commercio di legname.

Il «documento degli esperti» favorevole a liberare Curcio ed altri terroristi riapre il dibattito sugli anni di piombo

Grazia ai br? Vassalli cauto

Grazia per Renato Curcio e per gli altri presunti terroristi che non si sono macchiati di gravi fatti di sangue? Il dibattito sulla fine degli anni di piombo è stato riaperto da un misterioso «documento di esperti» che propone un sofisticato meccanismo per fare uscire dal carcere una cinquantina di persone. L'occasione potrebbe essere l'ammnistia decisa per l'entrata in vigore del nuovo codice.

CARLA CHELO

■ ROMA. Nessuno ne sa nulla, nessuno ne ha mai sentito parlare: il «documento degli esperti» che propone la grazia a Renato Curcio e ad altri brigatisti. Dal Quirinale e dal ministero di Grazia e giustizia arrivano, solo smentite. Eppure sulle scrivanie delle redazioni sono arrivati, ancor più numerosi, commenti e reazioni alla proposta del documento. Così, sebbene il progetto anticipato

smentita: «La grazia - dice Vassalli - è una prerogativa del presidente della Repubblica, per cui non ritengo che ci sia spazio per nessuna delega (nel documento si parla invece di una delega parlamentare). Semmai - aggiunge il ministro - se vogliamo ipotizzare qualcosa potrebbe esserci un domani in Parlamento una mozione votata all'unanimità o a larghissima maggioranza che auspichi che il presidente della Repubblica faccia uso della sua potestà di grazia in alcuni casi».

Ma il ministro Vassalli sarebbe favorevole o meno a concedere la grazia ai terroristi? «Non ci ho ancora pensato - ha risposto - Abbiamo una gamma talmente vasta di misure di favore nell'ordinamento penitenziario che, hanno spostato il nostro angolo di vista. Il problema della grazia lo vedo da un punto di vista un po' diverso: sono per un

Ufficialmente solo smentite ma il ministro guardasigilli non boccia del tutto l'idea Vecchio progetto dei «servizi»

uso più razionale del diritto penitenziario. Vedo la grazia più nella sua dimensione istituzionale, riferita ai casi singoli, che possono peraltro riguardare varie categorie di condannati, compresi i terroristi. Quanto ai provvedimenti collettivi mi domando se la società italiana sia davvero pronta... Esistono famiglie di vittime disposte a perdonare ed altre che non lo sono». Ma cosa dice il documento degli esperti? La proposta di una grazia presidenziale sarebbe l'alternativa a «improbabili strumenti di amnistia o ridulto, in quanto troppo generalizzati e non in grado di un approfondimento in ordine alla classificazione ideologica del reato commesso». Il provvedimento potrebbe riguardare «quanti hanno compiuto reati specifici, puniti con condanne più pesanti di quelle previste dalla legislazione attuale, e i colpevoli di reati as-

sociativi. Sono esclusi tutti coloro che si sono macchiati di delitti di sangue. Obiettivo del progetto sarebbe quello di «intaccare gli ultimi spezzoni terroristici, con un insieme di provvedimenti idonei a riassorbire il confronto politico che si colloca agli estremi del sistema». Una tesi molto vicina a quanto sostiene da tempo una parte dei servizi segreti, tanto da far pensare che il misterioso progetto non sia altro che un vecchio documento del Sids, riprodotto in questi giorni per riaprire il dibattito sulla fine del terrorismo, bruscamente interrotto, nel maggio scorso, dall'omicidio del senatore Ruffilli. Con una novità: l'ammnistia, ormai data per certa, prima che entri in vigore il nuovo codice di procedura penale.



Il sociologo americano Robert Randall

Legg antiproibizionista «Liberalizzare la droga» Consensi ai radicali Polemici i socialisti

La Lega internazionale antiproibizionista è nata ieri a Roma, al termine di un convegno promosso dal Partito radicale. A favore della legalizzazione della droga si sono espressi giuristi e criminologi di vari paesi. Consenso anche dal segretario del Pli Altissimo (a titolo personale), da Dp e dai giovani liberali e socialdemocratici. Polemici, i socialisti, mentre i radicali denunciano la disinformazione della Rai.

■ ROMA. L'obiettivo è quello di contrastare le posizioni e la politica a sostegno del proibizionismo in materia di droghe, praticata dalle Nazioni Unite e dalle sue agenzie. Ieri nell'aula del gruppo parlamentare il Partito radicale e varie personalità straniere hanno tenuto a battesimo la Lia, Lega internazionale antiproibizionista. Il nuovo organismo si propone di documentare il fallimento del proibizionismo come forma di lotta alla droga e le sue conseguenze sulla criminalità.

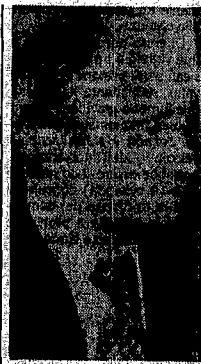
Alla presidenza della Lega è stata chiamata la criminologa canadese Mariee Andree Bertrand, consulente per il governo di Montreal sui problemi della droga. Tra i vicepresidenti figurano Ralph Salerno, l'ex capo della squadra antidroga della polizia federale di New York, e Marco Pannella. Quest'ultimo ha denunciato reazioni di stampo mafioso da parte di una buona fetta della stampa italiana e ha osservato che «la Lega è stata detta socialista sta reagendo in modo scomposto».

In effetti all'iniziativa radicale sono venute talune adesioni - anche dall'establishment - al quale nel 1972 in particolare - ha avuto sin qui il diritto di ascoltare uno solo delle decine di autorevoli e notissimi poliziotti, magistrati, giornalisti, criminologi, ricercatori impegnati da decenni nella lotta al fenomeno droga ed oggi approdati alla decisione di fondare la Lia. Pur di impedire un confronto finalizzato con superficialità e non fondato su rozzoli slogan, si sceglie senza esitare la diretta abolizione della notizia.

Intanto il sociologo americano Robert Randall, al quale nei giorni scorsi la polizia di Fiumicino aveva sequestrato 160 spinnelli da lui denunciati come terapeutici per la cura di un giacurca, ha dichiarato che sono stati violati a questo modo i diritti sanciti dalla Carta di Helsinki. Randall, intervenuto al congresso di fondazione della Lega antiproibizionista, ha ricordato che l'uso terapeutico della marijuana è riconosciuto dalle autorità degli Stati Uniti.

Arrestati gli stupratori Tre bambine sequestrate e violentate a Napoli e a Reggio Calabria

■ NAPOLI. L'ha legata e imbavagliata, poi ha abusato di lei sessualmente. Un terribile, ma quasi consueto, episodio di violenza su una donna, la vittima, stavolta, è una bambina di nove anni, brutalizzata da un meccanico a Somma Vesuviana, vicino Napoli. L'uomo si chiama Andrea Alberti e ha 38 anni. Conosceva la piccola vittima e l'ha attratta ieri nella sua officina. Qui l'ha sistemata in modo che non potesse opporre resistenza, né chiedere aiuto, e ha consumato il suo atto. «A questo punto, evidentemente, le servivano tranquillo visto come aveva legato la sua piccola vittima, il meccanico di Somma Vesuviana s'è allontanato dal luogo. Aveva fatto male i conti, perché, poco dopo, la bimba è riuscita a liberarsi dal bavaglio. La sua grida di aiuto sono state sentite dalla sorella di poco più grande, che passava da quelle parti e l'ha sciolta dai legacci. Per aver consumato questo sadico episodio, Alberti è stato arrestato dai carabinieri del gruppo di Napoli secondo e ora si trova a Poggioreale, sotto l'accusa di sequestro di persona e atti di libidine violenta.



Gianfranco Riggio

Il copione della violenza sessuale sui minori di solito prevede che essa venga consumata dall'adulto approfittando della fiducia creata, per lo più, con frequentazioni nell'ambiente familiare o comunque prossimo: ieri però è stata una giornata in cui sono affiorate storie diverse, come quella di Napoli. E quella di Ardore, vicino a Reggio Calabria. Qui ilario Tallarida, di 27 anni e Salvatore Sciala, di 23 anni, sono stati mandati in carcere per reato ai fini di libidine e atti di libidine nei confronti di due bimbe di 12 anni. I due ieri mattina si sarebbero allontanati da Ardore, un piccolo centro sulla fascia jonica della provincia di Reggio Calabria, dopo avere invitato le due bambine a seguirli. Le due ragazze, le hanno seguiti e per poterlo fare hanno marinato le lezioni a scuola. La scomparsa delle due piccole ha messo in pensiero i familiari che hanno avvertito i carabinieri. Scattate le ricerche e due uomini sono stati trovati in flagranza di reato. Da qui, l'arresto: i due ora sono rinchiusi nel carcere di Locri.

Rovello tenta di far luce sulle minacce al giudice Riggio

L'invio del ministro trova una Palermo «blindata»

Vincenzo Rovello, l'ispettore inviato in Sicilia dal ministro Vassalli, ha tenuto ieri mattina una riunione con i vertici del palazzo di Giustizia di Palermo e di Caltanissetta. Tra oggi e domani dovrebbe incontrare il giudice Riggio. Continua intanto il tam-tam delle minacce. Viaggio nella «Palermo blindata»: sono ben 65 le persone scortate, protette da un esercito armato di poliziotti e carabinieri.

FRANCESCO VITALE

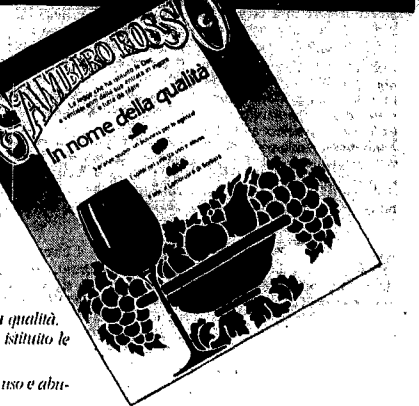
Corte d'appello, Carmelo Coniti, il nuovo procuratore generale Vincenzo Pajno e il procuratore della Repubblica di Caltanissetta Giuseppe Costi. Il summit va avanti per oltre due ore. Rovello acquiesce tutte le informazioni sul caso Riggio, quindi si mette di nuovo in viaggio per raggiungere Caltanissetta. Nel capoluogo siciliano, lo 007 di Vassalli insisterà tra oggi e domani il magistrato minacciato dalla mafia per ascoltare dalla sua voce come si sono svolti i fatti. Al termine della riunione palermitana, Rovello si è limitato a dichiarare: «Sto facendo una prima ricognizione. Nei prossimi giorni riferirò al ministro di Grazia e giustizia. L'ispettore del ministero dovrà cercare di fare luce su alcuni aspetti ancora oscuri della vicenda. Due su tutti: è vero che il dottor Riggio è sta-

to minacciato per strada da uno sconosciuto, informalmente, sugli spostamenti della moglie e delle figlie del giudice? E ancora: può essere indicata attendibile la notizia secondo la quale la mafia s'apprestava a rapire a Roma una delle due figlie del magistrato? Tra i giudici siciliani regna un clima di grande allarme di cui il ministro di Grazia e giustizia non potrà tenere conto. Dopo mesi di apparenze calma Cosa Nostra è ritornata ad incutere timore e negli uffici giudiziari dell'isola si registra di nuovo aria di bufera. Rovello fu chiamato ad un difficile compito già la scorsa estate quando venne inviato in Sicilia dopo le denunce del giudice Paolo Borsellino sullo smantellamento dei pool antimafia. In quella occasione, l'ispettore ministeriale presentò a Vassalli una relazione di

ben 70 cartelle con cui sostanzialmente riconfermava la validità delle accuse di Borsellino. «Lo smantellamento dei pool antimafia fu un primo segnale di debolezza dello Stato», scrive in un lungo comunicato il presidente regionale dell'Arel Giovanni Ferro. «Il clima di minacce ed intimidazioni - continua Ferro - che colpisce uomini e donne impegnati in prima fila nella lotta alla mafia non ha altro che ribadire la sconfitta delle istituzioni democratiche: il ritiro della signora Buscemi dal mandato-processo, le intimidazioni al presidente Riggio e altri inquietanti episodi, rappresentano una precisa strategia che riduce la credibilità di un governo che continua ad avere nel suo seno un ministro degli Interni come Gava e un sottosegretario alla Giustizia come D'Acquisto».

L'unico deterrente finora utilizzato è stata l'assegnazione della scorta a coloro che, per l'attività che svolgono, potrebbero entrare nel mirino del killer della Fiora. A Palermo sono 600: tra poliziotti e carabinieri, gli uomini impegnati nei servizi di tutela. Si tratta di una vera e propria task force; impiegata per difendere ben 65 persone: magistrati, alti funzionari, politici e semplici cittadini. L'uomo

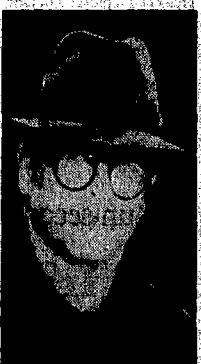
il manifesto



presenta GAMBERO ROSSO nuova edizione In questo numero: L'inchiesta. In nome della qualità. Il punto sulla legge 930 che ha istituito le Doc. Il caso. I soffitti nel vino tra uso e abuso. Il test. Il Lambrusco di sorbara, analisi e degustazione delle maggiori marche per le agenzie. I viaggi. Vacanze-studio: un business. La curiosità. Formaggi d'altri tempi. Quattro cineasti Doc. La cena. Alla corte del Re Pescatore con... Carrazzoni, Celati, Enriquez, Lisci, Saffi... Le rubriche. I vini. Mangiare a... Specialità. Arcigola. Un mondo di test. Libri. Il pianeta tavola.

«Stadio d'oro» a Torino Costano 95 miliardi gli errori della giunta Il Pci: «Si dimettano»

■ TORINO. L'Acqua Marcia completerà la costruzione dello stadio dei Mondiali, ma per il Comune, che accetta il ricorso all'arbitrato, questo risultato è tutt'altro che una vittoria da sbandierare. Il rischio che concretamente si apre è quello di spianare la strada alle richieste della società concessionaria che, approfittando degli errori della giunta, pretende la bellezza di 95 miliardi in più di quelli stabiliti nella convenzione. E proprio non si vede come potranno essere validamente tutelati gli interessi del Comune nella trattativa tra le parti quando i due assessori che hanno gestito la questione-stadio, il dc Galasso e il socialista Matteoli, avevano già sottoscritto una nota alla giunta, divenuta di pubblico dominio. In cui riconoscevano all'Acqua Marcia il diritto a un «conguaglio» di 43 miliardi. Perciò domini, il Consiglio comunale, il Pci e le altre opposizioni di sinistra chiederanno che i due assessori vengano dimissionati. La riunione decisiva tra i rappresentanti dell'amministrazione civica e quelli della



Elton John

concessionaria è durata più di tre ore. Al termine è stata espressa soddisfazione da parte del presidente Romagnoli e dei legali dell'Acqua Marcia. Il sindaco Maria Magnani Noya e gli assessori Galasso e Matteoli si sono allontanati in tutta fretta, trincerandosi dietro il «no comment». Abbottonatissimi anche il capogruppo socialista Franca Presti. (In consiglio il Pci si era attestato a difesa della convenzione, respingendo ogni ipotesi di arbitrato in quanto pericolosa concessione all'Acqua Marcia) e quello democristiano, Pizzetti. Per il comunista Carpanini, la delegazione di giunta che ha siglato l'Intesa non aveva né l'autorevolezza né la credibilità né alcun mandato del consiglio e della sua stessa maggioranza: «Con questa Intesa - è il suo giudizio - si sancisce, aggravandola, la posizione di debolezza in cui l'amministrazione è stata messa, per incapacità o per malafede, da chi in giunta ha condotto l'operazione andata. I responsabili devono andarsene per evitare danni ulteriori. ■ P.G.B.

La Safilo li espone a Padova Stelle, bocche, bici Sono occhiali di Elton

Nel 1989 la Safilo ha venduto sei milioni di occhiali e ne ha comperati 19 paia: quelli di Elton John. Adesso sono in mostra, assieme a centinaia di «cittadini» degli anni Settanta, anch'essi in procinto di mitizzazione. Una operazione estremamente redditizia per il colosso mondiale dell'occhialeria, attesa entusiasticamente dai fan della star inglese. Che, intanto, ha cominciato a portare le lenti a contatto.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

la sede della ditta padovana. I superstiti, esposti sotto vetri blindati, sono assicurati per mezzo miliardo; dal più famoso e più caro, una larga montatura coperta da piumette colorate, a tutti gli altri, a forma di bocca, di orecchie, di bicicletta (le ruote sono le lenti, a spicchi colorati), ed ancora a grata, a stella, a bandiera americana, tigrati, leopardati, coperti di brillanti, tutti fabbricati artigianalmente in California. «È una mostra che parla il linguaggio del momento, un po' kitsch», la definisce Giuliano Tabacchi, presidente del colosso Safilo, «e sta qui fino al 16 aprile, poi andrà a Roma, Parigi, Londra, Madrid...». Tutta pubblicità, ed a Tabacchi brillano le lenti. Elton John, dice, «è un simbolo an-

che per noi, ha fatto della miopia un aspetto rilevante della personalità, tanto che è impossibile distinguere la sua immagine dagli occhiali». Ma intanto il campione vivente (ed inconsapevole) della Safilo sta cambiando look. Non per niente la sua raccolta di stravaganze l'ha messa all'asta. Ed i tanti video che accompagnano la mostra lo propongono addirittura senza occhiali, con le lenti a contatto. Un tradimento. Poco male, l'attesa per la rassegna è testimoniata da piccole resse e centrali comunali intasate da richieste d'informazione - verso sullo spasmodico. Il 42enne Reginald Kenneth Dwight, felice possessore di un castello a Windsor, di un jet privato, di una raccolta di Rolls-Royce e di opere d'arte e - fino a poco tempo fa - di una squadra